SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 350

GUERIN SPORTIVO

Marzorati + Forst = scudetto

DOSSIER

Chi c'è dietro Rivera

Parla Buticchi

DAL VATICANO

Frate Eligio kappaò

Servizio esclusivo

Nell'interno un servizio speciale

JUVENTUS TRICOLORE

FREMURA

ANNO LXIII - N. 19
7-13 MAGGIO 1975
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

Quanto costa il «Guerino» all'estero

Paese		Prezzo
Austria	Sc	25
Belgio	Bfr	30
Brasile	Cr$	15
Canada	$	1,15
Francia	Fr	4,50
Germania Occ.	Dm	3,50
Grecia	Drs	60
Inghilterra	Lgs	0,50
Lussemburgo	Lfr	32
Monaco Princ.	Fr	4,50
Olanda	Hfl	2,90
Spagna	Pts	60
Sud Africa	R	1
Svizzera	Sfr	3,20
Lugano (Sv.)	Sfr	2,80
USA	$	1,15

CALCIO MERCATO

La borsa dei calciatori

Piccola guida per chi compra e vende

	GIOCATORE	SOCIETA'	ANNO	ALTEZZA	PESO	VALUTAZIONE IN MILIONI
PORTIERI	Carmignani	Napoli	45	1,82	82	250
	Copparoni	Cagliari	52	1,80	75	200
	Cacciatori	Sampdoria	51	1,78	75	300
	Nardin	Ternana	47	1,84	84	300
	Buso	Bologna	50	1,89	80	250
	Fabris	Varese	53	1,74	68	130
	Piloni	Juventus	48	1,65	80	100
	Rigamonti	Como	49	1,82	75	300
	Trapani	Palermo	52	1,84	80	250
	Pellizzaro	Catanzaro	47	1,80	73	180
	Recchi	Mantova	51	1,80	74	180
DIFENSORI	Ceccarelli	Cesena	48	1,72	65	250
	Bellugi	Bologna	50	1,83	70	610
	Fedele	Inter	47	1,75	75	230
	Anquiletti	Milan	43	1,75	73	100
	Benatti	Ternana	45	1,70	67	200
	Valmassoi	Varese	51	1,80	71	280
	Martini	Lazio	49	1,78	70	400
	Parlanti	Reggiana	51	1,73	73	150
	Gasparini	Verona	51	1,75	70	380
	Carrera	Reggiana	55	1,82	78	250
	Matteoni	Lucchese	55	1,82	76	150
CENTROCAMPISTI	Ghetti	Bologna	51	1,74	66	500
	Marini	Varese	52	1,74	70	500
	Guerini	Fiorentina	53	1,78	76	450
	Boni	Sampdoria	53	1,77	69	550
	Di Bartolomei	Roma	55	1,80	71	300
	Pozzato	Como	50	1,77	70	400
	Zucchini	Pescara	47	1,81	78	300
	Barlassina	Palermo	48	1,70	68	250
	Novellino	Empoli	53	1,71	70	140
	Finardi	Cremonese	54	1,76	70	100
	D'Angelo	Bari	53	1,76	71	140
ATTACCANTI	Braglia	Napoli	47	1,78	68	280
	Toschi	Cesena	45	1,65	65	130
	Calloni	Milan	52	1,80	73	450
	Riva	Cagliari	44	1,80	78	800
	Zigoni	Verona	44	1,76	72	300
	Sperotto	Varese	50	1,80	74	250
	Ferrari	Avellino	49	1,85	80	300
	Beccati	Reggiana	52	1,68	66	150
	Pellizzaro	Perugia	45	1,70	66	200
	Paina	Spal	48	1,82	77	250
	Perissinotto	Sangiovannese	52	1,74	70	120
JOLLY	Gori	Cagliari	46	1,78	74	550
	Spadoni	Roma	50	1,79	73	280
	Vieri	Bologna	46	1,70	70	150
	Orlandi	Cesena	53	1,75	70	500
	Nanni	Lazio	48	1,72	69	250
	Gorin	Milan	51	1,71	68	650
	Vernacchia	Atalanta	51	1,70	69	250
	Di Prete	Arezzo	53	1,65	62	150
	Scanziani	Como	53	1,77	70	350
	Bergamaschi	Genoa	51	1,78	74	220
	Valentini	Piacenza	52	1,75	70	150

PILONI · CARMIGNANI · FEDELE · ANQUILETTI · GHETTI · MARINI · BRAGLIA · TOSCHI · ORLANDI · SPADONI

LARGO! ARRIVA LA JUVE

Preludio a uno scudetto sofferto: chi lo ha vinto e chi dovrà difenderlo

di **Carlo Nesti**

ALTAFINI, LA VECCHIA REALTA'

LARGO! ARRIVA LA JUVE

Il campionato della Juventus è stato sinora caratterizzato dalle polemiche inscenate lungo il suo cammino e dalla mediocrità di molte tradizionali avversarie. I bianconeri hanno retto con impegno costante la parte di battistrada, imponendo distacchi più o meno rilevanti alle altre squadre grazie alla validità del loro potenziale tecnico. Le incertezze patite nell'arco del torneo dagli juventini e la loro recente eliminazione dalla Coppa UEFA, hanno tuttavia illustrato quei problemi che non consentono ancora alla formazione torinese di dimostrare una assoluta superiorità in campo nazionale e di aspirare con convinzione ad un successo a livello internazionale.

AGNELLI - L'indole sospettosa dei tifosi ha più che mai legato quest'anno le vicende nazionali del maggiore azionista juventino alle imprese sportive della sua squadra prediletta. Divenuto presidente della Confindustria, il grande affarista torinese si è presentato come l'interlocutore più rappresentativo dello schieramento sindacale e l'obbiettivo più invitante del sarcasmo popolare. La Juventus, che è la maggiore creatura della sua passione sportiva, è così apparsa agli occhi dei sostenitori più contagiati dai pettegolezzi pseudopolitici, come lo specchio delle prevaricazioni e dei furti del mondo del lavoro. La serie di rigori concessa ai bianconeri ha incendiato poi le ansiose fantasie degli italiani, offrendo un alibi alle deficenze altrui e trasformando la categoria arbitrale in una classe operaia Fiat plagiata da servilismi e connivenze. Ma nonostante gli insulti di tutte le platee e le insinuazioni di molte testate, l'« Avvocato » non ha la minima intenzione di abbandonare la vecchia tradizione a cui è affezionato e continua a sostenere senza gravi limitazioni il club più amato. D'altro canto, l'operazione gli costa poco, se non le provocazioni di piazza: la Juventus, infatti, è una delle poche sue società in attivo.

UMBERTO AGNELLI E BONIPERTI

BONIPERTI - Assegnati ad Agnelli gli oneri finanziari, appare come l'autentico « manager » della società, estraneo dunque ai dilemmi economici dei Buticchi e dei Fraizzoli ed appoggiato da un ambiente dirigenziale silenzioso e tradizionalista. La sua apparente timidezza nasconde gli artigli di un dispotismo illuminato, carico non solo di invadenza ma soprattutto di acume amministrativo e sapienza calcistica. Da anni, Franchi gli offre la direzione del settore tecnico federale, e da anni Boniperti la rifiuta. L'allontanamento di Bernardini è possibile, e gli esperimenti compiuti dal « dottore » potrebbero essere sfruttati senza il disturbo di una Coppa Europea compromessa. Ma il geometra è categorico, e non lo stimola neppure la prospettiva di scalzare nuovamente Allodi. Prima vuole vincere tre scudetti ed una competizione internazionale e poi uscirà in bellezza dalla scena, come quando consegnò il suo mito di calciatore ai tifosi dopo anni di milizia bianconera. Perciò la decisiva sconfitta contro il Twente ha acceso le sue furie, inducendolo ad una vigorosa

VIOLA, LA GIOVANE SPERANZA

« strigliata » nei confronti dei giocatori. Solo una campagna acquisti in grande stile permetterà alla squadra di non perdere l'eventuale occasione di una Coppa dei Campioni.

PAROLA - I pregiudizi comuni non gli negherebbero mai il beffardo patentino di controfigura bonipertiana già toccato a Vicpaleck. D'altro canto, a fianco di un presidente chiamato anche a mansioni tecniche, una personalità più autoritaria avrebbe creato un dannoso dualismo di potere, Parola ha accettato il compromesso ma ha evitato la presa in giro. Ad un certo punto, infatti, l'allenatore intendeva persino abbandonare l'incarico, seccato dalle presunzioni e dalle bizze dei suoi atleti, tanto diversi dagli umili faticatori di provincia ai quali era abituato. Ma la sua esperienza di grande excalciatore e il suo atteggiamento familiare lo hanno introdotto facilmente nelle confidenze dei giocatori, il cui animo, pur sempre sognatore, non è rimasto insensibile alla leggenda della celebre rovesciata. L'estromissione dalla Coppa UEFA aveva convinto una parte della tifoseria a chiedere a Boniperti il suo esonero, delusa da un personaggio ritenuto troppo scialbo ed incapace per un blasone così prestigioso. Le sue direttive tecniche sono state spesso criticate. La fisionomia più spregiudicata offerta alla squadra ne ha rinnovato lo spirito, ma non sempre le scelte immediate di uomini, marcature e sostituzioni hanno trovato comprensione, come il cambio di Anastasi contro il Bologna e il controllo di Zujdema affidato a Cuccureddu contro il Twente.

LA SQUADRA - Gli inserimenti di Scirea e Damiani hanno mutato il tipo di gioco svolto dalla Juventus, rinfrescandone le energie ma anche suscitando problemi di assestamento e funzionalità. La nuova impostazione offensiva ha cercato di ovviare alla grave assenza di un risolutore attraverso una disposizione tattica più elastica, non senza suscitare scompensi in una retroguardia ancora inesperta in taluni elementi ed allergica agli assalti continui. Le mentalità dissimili degli uomini di centrocampo hanno ostacolato ulteriormente l'organizzazione di un valido gioco corale.

PAROLA: E FU SUBITO SCUDETTO

In difesa, Scirea ha stupito per tempismo e limpidezza di tocco, ma ha lasciato a desiderare negli interventi aerei e negli affondo offensivi. Morini ha recuperato le virtù gladiatorie dell'epoca migliore, ma le ultime distrazioni gli sono state fatali. Il rientro di Spinosi, ormai inadatto a barcamenarsi in spazi ampi, ha creato una alternativa per il ruolo di « stopper » che condiziona le prestazioni di entrambi i difensori. Cuccureddu ha potuto rimanere titolare solo adeguandosi ad un ruolo che lo obbliga a marcature strette e a discese da ala mancina non consone ai suoi mezzi.

A centrocampo, Causio, utilizzato come « regista » d'attacco, ha imparato a sacrificarsi nel gioco a tutto campo, ma individualismi e ingenuità ne hanno ritardato il lavoro di distribuzione.

In attacco, Anastasi ha sofferto gli inconvenienti di una lunga crisi, risultando comunque più regolare nelle disgressioni laterali che non nelle esecuzioni a rete. Bettega ha preferito sfruttare il suo ispirato palleggio in chiave di rifinitura piuttosto che impegnarsi nell'azione di sfondamento.

Sulla scorta di queste indicazioni, si intravede già il profilo del prossimo rinnovamento, L'avanzata età di Morini apre la strada a Spinosi, e le difficoltà di Cuccureddu in un ruolo che non gli appartiene scoprono un posto difensivo. La scarsa produttività dell'attacco in rapporto alla manovra, e la limitata autonomia di Altafini, necessitano l'innesto di un risolutore.

Circolano così, fra gli altri, i nomi di Danova, Tardelli, Savoldi, Riva e Pruzzo, Causio, impiegato di nuovo come ala di appoggio, potrebbe sfogare più liberamente il suo estro, mentre Bettega, utilizzato come mezz'ala di punta, potrebbe esprimere la sua visione di gioco senza l'assillo di una marcatura opprimente. Infine urge chiarire la posizione in seno alla squadra di

Assomiglia molto al primo Ba- | divengano realtà.

LARGO! ARRIVA LA JUVE

PIETRO ANASTASI

←

due pedine tanto discusse in questa stagione per opposti motivi: Anastasi e Viola.

VIOLA - E' l'autentica « rivelazione » bianconera degli ultimi tempi. Attualmente può contare sulla freschezza atletica del giocatore non logorato dalla lunga serie degli incontri stagionali, ma il suo talento è sufficiente a dischiudergli a breve scadenza le prospettive della prima squadra.

Ferdinando Viola ha ventiquattr anni ed è nativo di Torrazza Piemonte (Torino). Figlio di una maestra e universitario presso la Facoltà di lingue, rappresenta anche fuori del terreno di gioco la nuova generazione dei giovani calciatori, addestrato dai progressi sindacali agli impegni intellettuali e sociali.

Calcisticamente è cresciuto nelle file bianconere e vi è rimasto fino ad oggi, ad eccezione di una stagione trascorsa a Mantova. La grande prova offerta a Torino contro l'Amburgo lo ha sottratto ad una ambigua situazione, per cui alle eccellenti esibizioni ammirate da critici ed appassionati in allenamento facevano riscontro prestazioni ufficiali spesso deludenti.

Sapendo unire ad un valido palleggio consistenti doti atletiche e tattiche, si avvia al completamento del suo bagaglio tecnico e alla definitiva maturazione. Ma solo giocando con regolarità potrà dimostrare di essere veramente quel giocatore moderno che per ora si può soltanto intuire.

ANASTASI - Già in passato il giocatore aveva accusato periodi critici, ma, se non sempre con i gol, aveva contribuito con fantasiose iniziative al gioco di squadra. In questa stagione, invece, anche la vena consueta dell'atleta era apparsa appannata. L'esclusione dalla Nazionale, i disagi di un infortunio, le premature sostituzioni contro Bologna e Milan allorché pareva in ripresa, e soprattutto la lunga astinenza da gol avevano frustrato i suoi sforzi, trasformando ogni impegni in una prova d'appello. Ma sono bastati quattro minuti perché l'attaccante sancisse con una tripletta la fine di un incubo, scaricando nella porta laziale le amarezze dei problemi personali. I tifosi torinesi, che hanno sempre stimato l'incrollabile generosità del centravanti ma non ne hanno mai risparmiato con pungenti ironie i limiti tecnici, sono tornati ad applaudire il capitano. La stampa piemontese, dopo aver indagato per settimane i molteplici aspetti della crisi, ha finalmente potuto soffocare documentate preoccupazioni con titoli entusiasti e liberatori: **« Anastasi spacca »** (« Tuttosport »), **« Un poker bianconero con Anastasi »** (« Stampa Sera »), **« Entra in campo Anastasi che esplode »**, **« Rifiorisce Anastasi »** (« Gazzetta del Popolo »). Ma può dirsi realmente concluso il periodo difficile del siciliano, alla luce della verità sui suoi giorni peggiori?

Le condizioni fisiche del giocatore avevano allarmato molti osservatori: la sosta di una ventina di giorni conseguente ad uno stiramento muscolare avevano allungato i tempi di recupero dell'atleta. Voci di corridoio raccontavano delle quaranta sigarette e delle abbondanti « spaghettate » alle quali era solito. Un maggior carico di lavoro sopportato durante gli allenamenti ha aiutato l'attaccante, sommerso sotto il sole di primavera da indumenti pesanti, a smaltire il peso superfluo, mentre smetteva del tutto di fumare

I nuovi compiti tattici affidati al centravanti non sono corrisposti alla sua evoluzione tecnica. Le mansioni di rifinitore aggiunto assunte da Bettega e l'innesto di Damiani quale ala tornante hanno limitato i ripiegamenti del capitano, ma lo hanno soprattutto restituito a quelle vesti di risolutore alle quali ormai da troppo tempo era disabituato.

Al di là di questi motivi, comunque, assumevano maggiore importanza i risvolti umani della vicenda, fondamentali per un giocatore ricco di virtù temperamentali ma anche di apprensioni emotive come Anastasi.

All'interno della famiglia del siciliano la salute cagionevole del secondogenito appesantiva la serenità del clima domestico: le indiscrezioni riguardanti una sua probabile cessione accrescevano la tensione fra il giocatore e la società. La concessione di una breve e inutile vacanza in Spagna raddolciva per poco il conforto fra il suo carattere introverso e l'atteggiamento rassicurante ma austero dell'ambiente dirigenziale.

L'insistenza di Parola sulla fruttuosa alternativa costituita da Altafini induceva l'atleta a disperare della sua stessa posizione di titolare. Certe amicizie degli anni migliori inaspettatamente tradite, determinavano la diffidenza dell'attaccante dinanzi ai compagni di squadra, che tuttavia per reciproco senso di responsabilità non sconfinava in chiare incomprensioni.

Già prima del risveglio del centravanti, Boniperti lo dichiarava incedibile, senza che ciò potesse essere sufficiente per i conoscitori dell'indole astuta del presidente. Ora sta per giungere il momento della verità, il pericolo di un precoce declino fisico viene escluso dal soddisfacente stato di salute del capitano. La sua ormai trascorsa sterilità in zona di tiro viene spiegata dalla nuova collocazione tattica. Dunque i problemi del siciliano sono da addebitare principalmente alla sua sfera psicologica.

Se la Juve vorrà acquistare un autentico cannoniere in cambio di Anastasi, dovrà aprire bene gli occhi, per non annullare un difetto aprendo una nuova falla. Infatti, in un calcio nostrano nel quale gli attaccanti di appoggio non superano la mediocrità ed in cui le punte fisse esasperano il loro egoismo, la razza duttile ed intaccabile degli Anastasi si estingue facilmente, e non consente validi ricambi.

Carlo Nesti

Ciao allo scudetto

E domani? Chissà...

CHINAGLIA E PAPA' LENZINI

Lazio: Lenzini Lascia... o raddoppia?

Il presidente ha tre programmi: 1) Rinunciare e cedere Chinaglia; 2) Fare un campionato d'attesa e cedere Re Cecconi; 3) Puntare allo scudetto acquistando Rivera

ROMA - Nel suo lussuoso appartamento di piazza Carpegna il presidente della Lazio, Umberto Lenzini, in questi giorni appare pensieroso e meditabondo. Chi lo consce bene, assicura di non averlo mai visto così preoccupato e siccome gli affari vanno bene e la crisi dell'edilizia solo in parte lo ha sfiorato, è chiaro che le preoccupazioni gli derivano dalla Lazio. Spesso, la sera, « papà » Lenzini si chiude nel suo studio con i fratelli Aldo e Silvestro per esaminare la situazione e per decidere il da farsi, mentre il campionato recita i suoi ultimi capitoli e scadenze importanti battono alle porte.

La Lazio, campione d'Italia uscente, deve in pratica ricominciare da zero e questa è la cosa più preoccupante per Lenzini. La società non ha basi solide ed organizzativamente è rimasta ferma, dietro alla Roma di Gaetano Anzalone. La squadra ha dato segni di cedimento: alcuni previsti, altri no. Maestrelli, dopo la